

Cari Amici,  
vi raggiunge oggi, pochi giorni dopo la Pasqua, con **due buone notizie da Kalongo, per noi primi segnali di un nuovo inizio.**

Quando lo scorso 22 marzo 2020 veniva confermato il primo caso di COVID-19 in Uganda, **abbiamo pensato al peggio, consapevoli delle limitate risorse dell'ospedale.**

L'ospedale è stato subito gettato in prima linea come Hub di riferimento distrettuale per il tracciamento e per le cure non intensive per i pazienti Covid-19, ma in totale solitudine e senza le necessarie risorse. Abbiamo lottato e faticato per garantire allo staff e ai pazienti protezioni, farmaci, dispositivi medici di emergenza e soprattutto per far sì che ogni attività di cura ordinariamente svolta nei diversi reparti non venisse interrotta.

**Oggi 8 aprile 2021, la situazione è sotto controllo e la prima buona notizia è che ha preso il via da pochi giorni il piano vaccinale anti Covid-19 anche a Kalongo,** dove il team di operatori dell'OMS si è recato per formare gli operatori sanitari locali sulla procedura di somministrazione del vaccino e la sua corretta conservazione. Le vaccinazioni sono iniziate con il personale medico e anche i nostri cari padri comboniani, che resistono a tutte le intemperie della vita, sono stati vaccinati.

**Questo passaggio fondamentale potrà finalmente garantire la continuità dei servizi sanitari in totale sicurezza,** con un enorme beneficio per la popolazione locale, che sta drammaticamente subendo gli effetti collaterali del virus a livello economico e sociale.

**A pagarne le conseguenze, sono come sempre i più vulnerabili, che vivono nei villaggi dei distretti intorno all'ospedale.** Famiglie spesso numerose che hanno visto un drastico ridursi delle già scarse fonti di reddito e di conseguenza crescere le difficoltà a far curare le persone malate e a nutrire i membri più fragili, come i bambini piccoli e le donne in gravidanza.

**Sono proprio le donne,** la cui condizione sociale è aggravata dal maggior isolamento, dalle difficoltà economiche e dalla disinformazione, **a patirne le conseguenze più gravi.** Carmen Orlotti, medico chirurgo dell'ospedale, ci racconta che **nell'ultimo periodo sono cresciuti gli interventi chirurgici alle donne vittime di violenza domestica.** Un chiaro sintomo del diffuso malessere che cresce all'interno delle famiglie.

**È stato un anno molto difficile a Kalongo, iniziato con un'epidemia malarica** particolarmente forte e proseguita per tutto il 2020. Il cambiamento climatico ha portato piogge intense anche in periodi in cui solitamente si attende una stagione secca. Ad aggravare la situazione è stato il cattivo raccolto che ha causato elevati tassi di malnutrizione, rendendo i bambini più vulnerabili a forme gravi di malaria e di altre patologie.

Il lockdown rigidissimo, la paura del contagio hanno ridotto drasticamente la mobilità dei pazienti facendo sì che i pazienti pediatrici giungessero in ospedale in condizioni spesso drammatiche.

L'aumento dei ricoveri per malaria in pediatria rispetto all'esercizio precedente è stato del 99%. L'anemia, quasi sempre conseguenza di malaria grave, è aumentata del 112%. **Per i bambini con anemia grave, l'unica cura è una trasfusione, ma la banca del sangue più vicina si trova a più di 160 km di distanza da Kalongo** e anche quando si riesce ad ottenere il sangue dalla banca, non sempre è sufficiente per tutti.

**La cronica di scarsità di sangue è stata ulteriormente aggravata dalla chiusura delle scuole e delle università,** perché gli studenti sopra ai 16 anni sono i donatori più numerosi e costanti e le banche del sangue in tutto il paese si sono trovate in forte difficoltà, come documentato anche dalla Croce Rossa ugandese.

**Questa drammatica situazione è stata sicuramente il più importante fattore di aumento della mortalità pediatrica.**

Siamo grati ai nostri medici italiani che sono stati vaccinati e stanno già lavorando alla riprogrammazione delle missioni a Kalongo. Il primo a tornare è il dr. Tito Squillaci, arrivato a Kalongo da pochi giorni e accolto da tutto lo staff e dai suoi piccoli pazienti con l'entusiasmo positivo di sempre. **Segno di un nuovo inizio.**

In questa fase così delicata, l'ospedale ben consapevole delle conseguenze globali della pandemia, ha davvero bisogno di tutto il nostro sostegno per continuare a prendersi cura dei più fragili.

**Il vostro aiuto oggi può fare davvero la differenza per il futuro di Kalongo.**

Con l'augurio di ogni bene

Giovanna Ambrosoli

*“È stato strano, un anno fa nel pieno della tempesta Covid, da Kalongo chiedere agli amici in Italia di non dimenticare l’Africa, chiedere aiuto a chi aveva tanti bisogni ma nel periodo trascorso a casa ho potuto “quantificare” meglio le differenze nel campo dei bisogni. Di fronte al dramma delle morti e del disastro economico il nord del mondo ha potuto mettere in campo enormi risorse molte provenienti dalla generosità dei cittadini. Quando però penso ai bisogni di Kalongo mi viene in mente il bambino con la malaria che muore per mancanza di una trasfusione, il bambino con l’anemia falciforme che ha bisogno di morfina per calmare le crisi di dolore perché la sua famiglia non ha i soldi per curare la sua malattia. Certo i bisogni sono ovunque e questo oggi è evidente più che mai, ma mentre siamo sicuri che il nord del mondo si lascerà alle spalle il disastro Covid, siamo altrettanto sicuri che il sud continuerà a vedere morire i bambini per malattie curabilissime, solo per mancanza di soldi. Io spero che aver compreso cosa significhi avere limitate risorse sanitarie aiuti la nostra società a capire e a essere più solidale con le popolazioni dove tutto questo non è un’amara parentesi ma un’amara normalità”.*

*Tito Squillaci, Kalongo 28 marzo 2021*